

Caro stadio Viola accende la miccia

ROMA. Sempre in deficit rispetto all'anno scorso di quasi un miliardo e mezzo, ma, comunque, in leggera ripresa. Lentamente la Coppa Italia sta riprendendo quota, facendo tirare lievi sospiri di sollievo ai presidenti del calcio, svenati dopo le folle del calcio mercato. Le prime sfide fra squadre di serie A, il ritorno in sede dei tifosi vacanzieri hanno fatto registrare, dopo la terza tornata di Coppa Italia, un incremento degli spettatori paganti e degli incassi. Rispetto alla seconda giornata gli spettatori paganti sono stati 29.192 in più (quasi cinquantasettemila in più rispetto alla prima giornata) che hanno prodotto 390 milioni 633.335 lire (782 milioni 202.450 lire in più rispetto alla prima giornata). Poca roba, intendiamoci, ma che apre qualche spazio di speranza per il futuro. Comunque si tratta di aumenti effimeri, perché rispetto all'anno scorso i prezzi dei biglietti sono stati quasi triplicati da molte società.

Una politica che i grandi capi delle società sembrano decisi a battere con insistenza, penalizzando soprattutto gli appassionati meno abbienti, costretti a pagare quindicimila lire anche per vedere partite di scarso interesse come Cesena-Foggia e Bologna-Barletta, oltre che per Pescara-Milan, Lecce-Samp e Samb-Napoli. E il bello è che non resteranno fatti isolati. Già è stata assicurata la replica. La più clamorosa è in programma domani pomeriggio al Flaminio per Roma-Como. Il presidente Viola, sempre alla ricerca di un motivo per rendersi paragonaggio, ha annunciato le curve a ventine lire e la tribuna coperta a 170 mila. Una vera follia. Addirittura, provocatoria la sua giustificazione: «In assenza di uno stadio che mi garantisce incassi e quindi tranquillità economica, alzo i prezzi dei biglietti. Se la gente non verrà tanto meglio. Saranno contenti le forze dell'ordine, che hanno ridotto per motivi di sicurezza la capienza del Flaminio». Come lui, la pensano altri suoi illustri colleghi. Una stagione pericolosa, a scatenare la rabbia dei tifosi, che dovrebbe sollecitare un maggiore interesse e controllo del governo del calcio. Per fortuna che l'eliminazione del decreto sulle aliquote fiscali sui popolari avrebbe dovuto favorire gli sportivi di popolo. Così avevano promesso i presidenti. Ma si sa, loro sono soltanto dei grandi bugiardi. E gli sportivi lo stanno ormai capendo. □ P. Ca.



Eraldo Pecci

Pecci e il suo Bologna Regista d'epoca dato in prestito alla zona «Maifredi un vero capo»

Piccolo calcio antico

Eraldo Pecci, romagnolo di S. Giovanni in Marignano, ha ritrovato nel Bologna l'entusiasmo e la voglia di giocare tipica di un esordiente. A 33 anni ritorna in serie A dopo una carriera disputata sempre ad altissimi livelli. Radice e Maifredi sono stati i suoi allenatori preferiti. Unico nella storia del calcio rinunciò volontariamente alla Nazionale prima dei mondiali d'Argentina.

LEONARDO IANNAZZI

giocate geniali, spregiudicate. «E forse proprio per questo il Torino - racconta il centrocampista rossoblu - mi volle a tutti i costi; nel 1976 vinsi uno scudetto indimenticabile con Gigi Radice e devo ammettere che in quegli anni la mia maturazione come calciatore ha vissuto una tappa fondamentale». Ma dei primissimi anni con il Bologna che ricordo

praticamente rinunciato allo scudetto...

Ognuno nella vita si prefigge dei traguardi particolari. Il mio amico Maradona voleva vincere la Coppa del Mondo con l'Argentina e lo scudetto con il Napoli; e c'è riuscito; io volevo ritrovare una certa serenità e qui a Bologna ho scoperto, anzi riscoperto, l'America.

Rimarrà nella storia del calcio anche come l'unico giocatore che ha rifiutato la maglia della nazionale...

Andò così: Bearzot prima dei mondiali in Argentina mi convocava sempre ma non mi faceva mai giocare. A quel punto gli chiesi di non chiamarmi più, che senso aveva? E con Bearzot sono rimasto in ottimi rapporti. Nel tuo ruolo di regista, di

«play maker» a centrocampo sei rimasto l'ultimo dei mobicani in Italia.

Guarda, nella vita io so giocare a carte e me la cavo discretamente su un campo di calcio. D'altronde per capire questo sport è necessario dargli il valore giusto.

Maifredi che importanza ha avuto nella seconda giovinezza agonistica di Pecci qui a Bologna?

È stato trascinate, ha spiegato a tutti come divertirsi su un campo da calcio e poi, indiscutibilmente, assieme a Radice è l'allenatore più coinvolgente che ho incontrato.

La zona rappresenta davvero il calcio del futuro?

Per nulla; sono i giocatori che fanno il modulo. Prendi due squadre che applicano la zona pura e noterai che un'eventuale partita tra loro è una

noia tremenda; spazi stretti, giocate anche prevedibili.

Ritrovi la serie A dopo due anni di purgatorio.

Ho giocato per tredici anni nella massima serie, quindi penso di avere caratteristiche da A. Non faccio pronostici; i nuovi mi sembrano buoni. Rubio è un ragazzo in gamba e anche Demol, risolti i problemi di ambientamento, farà bene.

I tuoi rapporti con i giornalisti?

La stampa italiana è di buon livello, anche se in qualche occasione dimostra di non capire molto di calcio.

Se Eraldo Pecci non avesse fatto il calciatore?

Probabilmente mi sarei dato al crimine e avrei organizzato un colpo in banca. Come nel calcio ci vuole inventiva...

La Roma sempre più vicina a Mikhailichenko



La Roma ha gettato le basi per assicurarsi il centrocampista della nazionale sovietica Alexei Mikhailichenko (nella foto). Attraverso una società con sede a Vaduz che si occupa della costruzione di complessi industriali in Urss e anche in secondo ordine del trasferimento dei più famosi calciatori dell'Urss nei club professionali di mezza Europa, il presidente Viola ha mosso i primi passi per assicurarsi i servizi del giocatore della nazionale e della Dinamo di Kiev. Mikhailichenko ha ventisei anni, è forte in marcia, dispone di buon controllo di palla ed è abile nel gioco aereo. Agli Europei di Germania si è distinto come uno dei giocatori più bravi in assoluto. L'operazione costerebbe alla Roma globalmente sette miliardi.

Doping, squalificata Angel Myers nuotatrice Usa

sostanza proibita - la cui natura non è stata peraltro rivelata - riscontrata al primo controllo. La Myers, 21 anni, era stata una delle protagoniste delle gare di selezione olimpica effettuate ad Austin tre settimane fa: ci era infatti imposta nei 50 e 100 stile libero oltre che nei 100 farfalla. Al suo posto sono state convocate Sterkel e Jorgensen.

Appello di Lobanowski «Calciatori venite in Urss»

questo divieto per permettere ai professionisti di altre nazioni di venire a giocare in Unione Sovietica». Lobanowski, che come noto è pure il tecnico della Dinamo Kiev, ha sottolineato che la prestezza nel calcio «deve essere portata avanti con fatti concreti». Comunque sia, il suo appello è stato accolto con interesse dai calciatori italiani disoccupati attualmente in ritiro al Ciccio.

Al Torino scoppia un «caso-Gritti»

«Ormai è chiaro che il Toro giocherà a due punte. Ed è altrettanto chiaro che i titolari saranno gli stranieri. Do tempo alla società ancora fino al termine della fase iniziale della Coppa Italia, poi dovrà comunicarmi le sue decisioni. Stare in panchina a trent'anni non ha senso, si prende solo pioggia. Ed io ne ho presa già tanta nella mia carriera». Tullio Gritti, ex punta di diamante del Torino 87-88, ha capito che la sua avventura granata è stata di breve durata. E si sfoga così, sapendo che Radice ha in mente un Torino a due punte (Muller e Skoro). L'ex bresciano contava forse su una ragione maggiore di chiarezza da parte della società, che lo ha tenuto a bacchetta temendo in un primo tempo che il malanno di Bresciana (eccesso di ferro nel sangue) fosse più serio. Poi si sono attese le prime esibizioni di Skoro, che destava qualche perplessità. Ma lo stesso gode della piena fiducia di Radice.

Anticipi Coppa Italia In campo Milan e Napoli

La Coppa Italia prevede oggi due anticipi interessanti, con Napoli e Milan in campo. I partenopei, costretti a giocare sul neutro di Avellino per l'indisponibilità del S. Paolo in piena ristrutturazione, se la vedranno (ore 20.45) col Barieta. Contro i pugliesi di Specchia, reduci dal terribile 1-5 di Bologna, il Napoli non potrà ancora disporre di Careca, infermiato mentre Maradona andrà in panchina per le sue non perfette condizioni fisiche. I rossoneri di Secchi, sempre privi di Ancelotti, Filippo Galli e Gullit, anticipano la gara di oggi (20.30) a Campobasso per poter disputare senza il rischio di un eccessivo affaticamento l'amichevole di giovedì col Real Madrid.

MARIO RIVANO

Esplode il vulcanico Rozzi, il più vecchio presidente: da vent'anni alla guida dell'Ascoli Dopo gli arbitri, nel suo mirino procuratori e gli ingaggi miliardari

«I giocatori si paghino le tasse»

Costantino Rozzi, vent'anni di guida dell'Ascoli compiuti a giugno. Con lui al timone i colori dei bianconeri marchigiani sono usciti dall'anonimato. Doppio salto di categoria, dalla C alla serie A. Protagonista assoluto, naturalmente, Rozzi. Dei vent'anni di presidenza forse più di tre li ha trascorsi da squalificato: memorabili le sue dispute con gli arbitri e le continue proteste.

massimi agli ingaggi e ai prezzi d'acquisto dei calciatori; su una più equa ripartizione degli incassi tra tutte le società e, soprattutto, avere un solo interlocutore, serio e rappresentativo, dei giocatori.

Apriamo un'altra piaga. I procuratori...

«Si proprio loro. Ci troviamo di fronte ad una categoria che si reputa di professionisti ma la figura «del procuratore», almeno per l'esperienza che mi riguarda, offende l'intelligenza del calciatore che la figura di quello che non sa gestire. Poi, noi dirigenti, ci troviamo tra due fuochi. Da una parte il sindacato e dall'altra i procuratori. È come se i miei dipendenti, oltre ad avere il contratto di categoria, avessero qualcun altro per trattare individualmente. È necessario avere un interlocutore credibile

Quella del giocatore trattato come uomo di spettacolo è ormai una realtà...

«Uomo di spettacolo sicuramente ma è altrettanto vero che, economicamente, viene ancora trattato come un lavoratore dipendente. Quando sentite parlare di ingaggi spesso le cifre sono al netto. Dovete considerare poi i versamenti dell'Irpef che sono tutti a carico della società. Non mi sembra giusto e comincerò a far la voce grossa affinché il calciatore sia definito «lavoratore autonomo». Saranno problemi loro quelli con il fisco?

Sempre pronto per una nuova battaglia?

Si ma tutte battaglie che ritengo giuste e alla lunga i fatti mi danno ragione. Non dico che sia tutto merito mio ma quello che avevo detto in tempi non sospetti si è puntualmente verificato: il sorteggio degli arbitri, il campionato a 18 squadre ed anche, purtroppo, certe situazioni in cui si sono trovate alcune società che hanno rischiato di scomparire. Vedrete che fra poco tempo si prenderà di petto anche la posizione giuridica dei calciatori e, me lo auguro di tutto cuore, si farà chiarezza sul ruolo dei procuratori.

Presidente, per quanto tempo ancora intende fare la voce grossa?

Quando ho cominciato ad occuparmi di calcio non sapevo neppure dove si doveva far gol. Poi mi sono sentito coinvolto: la squadra, la città, tanto entusiasmo che c'è ancora in me e nei miei collaboratori. Non sono stanco e continuerò a «urlare» per far valere i diritti dell'Ascoli, anche perché siamo fuori dai grandi riflettori dei media ed allora mi tocca urlare di più.

FRANCESCO MAZZOCCHI

no, e non prenderanno mai, miliardi di ingaggio e quindi non possiamo permetterci una squadra di stelle. Ogni anno si gioca per salvarsi e per quadrare i bilanci. Ci stiamo riuscendo».

Ci siamo con gli ingaggi miliardari. Ma dove andrà a finire questo calcio?

Male. Secondo me, e non vorrei fare l'uccello del malaugurio, dopo i Mondiali del '90 si rischia di chiudere bottega.

E qual è l'antidoto?

Il primo e il più importante sarebbe quello di mettere tutti i presidenti delle società intorno ad un tavolo ed uscire, dopo aver discusso, tutti d'accordo: sul porre dei limiti

Advertisement for DE AGOSTINI language courses. Includes text: 'Corsi di lingue DE AGOSTINI AUDIOATTIVI - PROGRAMMATI - INTERATTIVI', 'Inglese - Francese - Tedesco - Spagnolo a fascicoli e cassette per imparare le lingue straniere in modo semplice e naturale', and 'I PIÙ VENDUTI NEL MONDO'. Also features a '23' logo and date '30 agosto 1988'.